

nella Tv monnezza»



Andrea Giordana



Cesare Bocci



Un momento della manifestazione



Carlo Verdone

«Questi tagli sono frutto di una precisa decisione politica»

Citto Maselli

REGISTA

«Quando proponi uno spettacolo ti dicono: "meglio se porti due veline"»

Andrea Giordana

ATTORE



Citto Maselli



Dario Franceschini e Walter Veltroni

«Stiamo chiedendo cose che in Europa sono la normalità»

Sara Simeoni

COREOGRAFA

Sara Simeoni, coreografa, danzatrice da venti anni. Precaria da una vita. «Siamo dei lavoratori ma non veniamo trattati come tali. Siamo una categoria ma non c'è una legge che lo riconosca. Siamo niente». Ore di allenamenti ogni giorno, prove in teatro «ma se non

fai parte di una compagnia stabile non ti pagano un euro», spazi che ogni anno si riducono un po', sempre meno luoghi disponibili per la danza, la musica. «Eppure chiediamo cose che nel resto d'Europa sono la normalità, mentre qui se sei un artista indipendente ti mettono in una condizione indecorosa. Poi, quando accendi la tv e vedi le veline, allora ti senti davvero impotente. Per questo c'è bisogno di meno parole e più fatti. Bene la protesta, dura, inedita». ❖

La sua giacca di lino blu, i capelli argentei, la sua analisi disincantata. «Oggi Monicelli mi diceva, "Citto, sono 50 anni che andiamo in piazza protestare, ma come si può andare avanti così?". Che dobbiamo fare? Continuare a protestare». Citto Maselli ricorda quando il grido di dolore per il cinema lo lanciò Anna Magnani, «criticarono anche lei, perché l'opinione pubblica ci vedeva come una categoria privilegiata. Alle critiche siamo abituati, ma non per questo dobbiamo mollare. I tagli del governo Berlusconi sono frutto di una decisione politica chiara, netta. fermare il carattere anomalo della cultura italiana rappresentato dal teatro e dal cinema. Ho sempre detto di non sottovalutare Berlusconi: la sua è una politica intelligente, precisa. Fermare le libere espressioni dell'arte, quelle che non si controllano e incoraggiare le altre, quelle che ti fanno smettere di pensare». Quanto a Venezia non ha dubbi, lui che ancora oggi si ricorda le battaglie «con Di Vittorio, per mobilitare la gente»: bloccare la Mostra e mettere al centro dell'attenzione il grande malato (non per mancanza di talenti) del Belpaese: questo mondo costretto a manifestare per non morire. ❖

Come diceva la Pitagora: «Lasciateci almeno il privilegio di essere precari». Andrea Giordana, ascolta il resoconto che Andrea Garibaldi fa dal palchetto allestito in piazza Montecitorio. «Tremonti è irrimediabile». «Sono anni - commenta - che continuiamo ad essere una voce inascoltata, per carità, arrivano in tanti a mettere la propria etichetta su cinema e teatro ma di fatti concreti se ne vedono davvero pochi». Eppure, aggiunge, «siamo tanti quanti gli operai della Fiat, soltanto che non interessa a nessuno perché il livello culturale si è sensibilmente abbassato. La gente vuole le cose alla "Affari tuoi". Quando chiedi un teatro ti senti dire che se ti porti due veline è meglio. Certa tv, non tutta, ha rincretinito tutti e i mercanti di teatro si sono adeguati». Basta parlare con alcuni di loro per capire quanto malessere ci sia. Non solo per i fondi che mancano e che vengono ulteriormente tagliati. Anche e soprattutto per questo lento scivolare della qualità che i "mercanti" pretendono di imporre come modello. Altro che le stelle di una volta. Solo meteore, create nei reality. ❖